



## Cafoscarina come Lei

Nevena Durovic  
Studentessa Università Ca' Foscari Venezia

conversa con  
**Alberta Zatta**  
Industry Manager for Comparison  
Shopping Websites (EMEA)

## Alberta

**Subito dopo la laurea in Economics and Management presso l'Università Ca' Foscari, ha iniziato a lavorare per una grande azienda informatica. Ci può spiegare in cosa consiste il suo lavoro e quali conoscenze conseguite durante gli studi sono risultate più utili dal punto di vista lavorativo?**

Mi occupo principalmente di stringere e rafforzare le relazioni con le aziende con cui lavoro. In particolar modo, collaboro a stretto contatto con la dirigenza dei nostri clienti e mi posiziono come punto di contatto principale per l'azienda in cui lavoro. Il mio scopo è far raggiungere ai nostri partner i loro obiettivi di business a lungo termine ottimizzando la loro pubblicità attraverso i nostri canali di marketing. L'esperienza a Ca' Foscari mi ha dato la *forma mentis* necessaria per cogliere in maniera rapida quali sono le esigenze di diversi modelli di business; mi ha permesso inoltre di avere conoscenze di marketing iniziali che ho poi ampliato lavorando a contatto con i clienti. La parte di management e risorse umane ha agevolato il mio orientamento nelle dinamiche aziendali permettendomi di crescere più velocemente. Infine, la comprensione della contabilità e dei report finanziari mi permette di poter parlare 'la lingua del cliente' e far sì che ogni mio suggerimento sia in linea con quanto vuole raggiungere in termini di profitto.

**Ha frequentato anche il Collegio Internazionale di Ca'Foscari, un'istituzione che valorizza un tipo di formazione internazionale e multidisciplinare. Tenendo conto anche delle sue esperienze internazionali come l'Erasmus in Germania, quanto ritiene importante uscire dalla propria zona di comfort?**

Sono molto legata alla mia esperienza al Collegio Internazionale! Proprio qualche settimana fa ho avuto il piacere di tornare in Aula Magna Silvio Trentin per il decimo anniversario del Collegio e di condividere la mia esperienza con i nuovi studenti. Sono molto grata a questa istituzione per avermi spinta oltre la mia comfort zone sia a livello di ambizione sia a livello disciplinare, spronandomi a esplorare aree di interesse diverse. Imparare ad uscire dalla propria comfort zone è un'abilità che deve essere costantemente esercitata. Più frequentemente una persona si pone nella condizione di apprendere qualcosa di nuovo e di cambiare il contesto in cui vive, più facile le sarà poi adattarsi al cambiamento successivo. Ad esempio, avendo cambiato 3 team e 3 Paesi negli ultimi 6 anni, ora mi sento più sicura nel provare a cambiare ancora in futuro. I momenti di crescita più importanti finora sono stati quelli più 'dolorosi', proprio per la novità e l'incognita che rappresentavano; è importante però anche non sfuggire dal comfort e alternare



momenti di stabilità (così difficile da ottenere a volte) con momenti di crescita, godendosi la giusta ricompensa per le proprie fatiche. Per uscire dalla comfort zone, devi essere a tuo agio in primis. Questi momenti di stabilità mi ricaricano per poi rimettermi in gioco.

**Visto che lavora fuori dall'Italia, ci può dire cosa offre in più una carriera multinazionale e in che modo arricchisce una persona anche a livello personale?**

Questo per me è sempre un argomento delicato. Sono molto vicina all'Italia e ai miei affetti. Mi sento privilegiata nel poter tornare spesso e mi piace l'idea di avere quasi una 'doppia vita' tra Italia e Germania. Ovviamente l'esperienza internazionale mi sta dando molto in termini di opportunità di crescita, di amicizie, di stimoli e di avventure. Per ora sono molto contenta di aver intrapreso questa strada visto che, fin dal liceo, ho sempre sperato di vivere in più posti e le lingue rimangono uno dei miei primi amori. A livello di indipendenza, intraprendenza e divertimento, credo non ci sia nulla di più prezioso di un'esperienza dove più culture si incontrano e devo molto alla mia azienda per avermi permesso questo confronto. Non rinuncerei mai alle mie esperienze in Polonia, Irlanda e Germania: mi hanno dato veramente molto. Allo stesso tempo, sono consapevole di cosa viene meno in termini di tempo con la propria famiglia e di rapporti, e ci sono alcune domeniche che pesano più di altre. Nel complesso, credo che l'esperienza all'estero sia imprescindibile, riguardo alla sua durata sta ad ognuno valutare il trade off che preferisce. Vedremo dove andrò a finire!

**In un'intervista ha detto che l'occasione di lavoro è nata grazie a una sua partecipazione a un evento di recruiting che l'ha portata ai primi colloqui con l'azienda per cui oggi lavora. Che tipo**

**di atteggiamento dovrebbe avere un giovane studente e cosa, secondo lei, fa la differenza nel famoso 'primo impatto'?**

Quando ho avuto il mio primo colloquio, non avevo per nulla chiaro cosa volessi fare nella vita. Una giusta dose di incoscienza, però, è fondamentale proprio per uscire dalla comfort zone, come dicevamo prima. Il mio suggerimento è quello di non aspettare di essere sempre pronti al 100%, ma cercare di arrivare a un buon 70/80% e poi buttarsi. Questa flessibilità è fondamentale per essere pronti a cogliere le occasioni quando si presentano. La tempistica gioca sempre un ruolo importante! Allo stesso modo, ho imparato con il tempo a fare domande dato che prima la mia curiosità era spesso frenata da paura e insicurezza. Credo che la curiosità sia un motore imprescindibile: è importante non avere freni nel cercare mentor e persone di riferimento a cui porre le domande che spesso non si hanno il coraggio di fare. Come si suol dire, non ci sono domande stupide!

**Negli ultimi anni si parla molto di più delle competenze trasversali che ci permettono di gestire il tempo, lo stress, i rapporti personali ecc... Nell'ambito di economia e management, che tipo di soft skills servono e in che modo si possono sviluppare?**

Domanda molto interessante! Sulla base della mia esperienza personale credo che le soft skills che mi hanno guidato maggiormente in ambito aziendale e sulle quali sto ancora lavorando siano la capacità di dare e chiedere feedback. Dare feedback, soprattutto quelli scomodi, è fondamentale per avere delle oneste e durature relazioni con il proprio team e per uscire dalle situazioni che vogliamo cambiare. Non è sempre facile trovare il modo giusto, ma è sicuramente qualcosa da praticare. Inoltre, chiedere e ricevere feedback è anche il migliore modo per crescere e migliorarsi, anche se a volte fa male. Un'autoriflessione è utile a capire il momento migliore in cui

ricevere il feedback per fare in modo che si sia più aperti a riceverlo (a me ad esempio piace riceverli verso la fine della giornata lavorativa dato che so che poi posso staccare).

**In questo momento della sua carriera, ci sono degli obiettivi che non è riuscita a raggiungere ancora e che sarebbero la sua prossima sfida?**

Ah, ma certamente! Se a 28 anni li avessi raggiunti tutti credo che sarebbe un po' triste. L'ambito del marketing digitale e la mia esperienza nel settore delle vendite stanno avendo un ruolo molto importante nel mio sviluppo professionale. Non ho mai avuto, però, un percorso chiaro in testa e mi è sempre piaciuto lasciarmi stimolare dalle persone e dal contesto che ho attorno. Dallo scoppio della pandemia, forse presa dalla nostalgia, ho avuto modo di avvicinarmi al mio grande amore per Venezia (nato a Ca' Foscari ovviamente) che mi ha aperto le porte sul settore della sostenibilità e del cambiamento climatico. Inoltre, da settembre sono Ambassador di One Young World, un network di giovani leader da più di 200 Paesi che ogni anno trattano 5 sfide globali come la protezione degli oceani o la riduzione del divario salariale di genere. Questa esperienza, che consiglio vivamente, mi ha dato un grande stimolo per continuare in questa direzione e cercare di avere un impatto positivo maggiore nella mia vita quotidiana. All'evento annuale che si è tenuto a Manchester ho avuto l'onore di imparare da giovani attivisti e imprenditori da tutto il mondo e questa è stata un'esperienza molto energizzante. Attualmente sto ampliando la mia formazione nell'ambito della sostenibilità e mi piacerebbe in futuro non farne solo un'attività per il tempo libero, ma magari trasformare questa spinta in una professione. L'opzione di tornare a Venezia come guida turistica è però sempre sul piatto.



### **Alberta Zatta**

Alberta Zatta ha conseguito la Laurea Triennale in Economics and Management a Ca' Foscari nel 2016. Contemporaneamente ha fatto parte del Collegio Internazionale di Ca' Foscari e ha preso parte a una esperienza di Erasmus in Germania. Sempre per Ca' Foscari, ha lavorato come guida turistica per la sede centrale e il palazzo Ca' Dolfin e ha svolto un tirocinio nell'ambito del progetto *The Urban Innovation BootCamp*. Dal 2016 lavora per una delle più importanti multinazionali del settore informatico ed è responsabile delle relazioni con grandi aziende europee, che supporta nel settore del marketing digitale. Attualmente vive a Berlino; precedentemente, il suo lavoro l'ha portata prima in Polonia e poi in Irlanda. Da settembre è Ambassador di One Young World, un network globale di giovani leader che si occupa di sviluppo sostenibile.